

« ERO
MALATO
E MI AVETE
VISITATO »



NOTE IN CORSA

Stelano Bollani in concerto. A destra: i dottori Maurizio Cantore e Andrea Mambrini, promotori dei Donatori di musica, all'Ospedale di Carrara.

STEFANO BOLLANI

«La musica porta armonia ovunque. Anche in ospedale»

**Il popolare pianista fa parte dell'associazione
Donatori di musica: «Quando suoniamo
in corsia tutto diventa più sereno e colorato»**

di **Giulia Cerqueti**



MAURO ORIORETTI/SPINAR NEWS/ORBIS

«L'ATMOSFERA DI GIOIA CHE SI CREA GRAZIE ALL'ENERGIA DEI MALATI E DEI MEDICI A UN CERTO PUNTO TI SCUOTE E TU QUASI TI DIMENTICHI DEL LUOGO IN CUI TI TROVI»



«LA MUSICA È CURATIVA PERCHÉ È FATTA DI SUONI, VIBRAZIONI CHE AGISCONO SULLE NOSTRE CELLULE E SUI NOSTRI ORGANI»

L'ALLEGRIA SUL PALCOSCENICO

A sinistra: Stefano Bollani in tre momenti sul palcoscenico. Tra marzo e aprile il pianista sarà in un tour teatrale con "La regina Dada", testo scritto e interpretato con la sua fidanzata, l'attrice Valentina Cenni.

È il 2007: Gian Andrea Ludovici, uno dei massimi critici musicali e produttori discografici italiani, arriva all'Ospedale civile di Carrara, reparto Oncologia medica. Ludovici ha 47 anni, entra ed esce da cicli di chemioterapia. Il dottor Maurizio Cantore, il primario, gli chiede un aiuto: organizzare dei concerti in ospedale, nel reparto Oncologia. Nasce così Donatori di musica, una rete di medici, infermieri, volontari, pazienti, famiglie dei pazienti e musicisti che, in totale gratuità, organizzano stagioni concertistiche all'interno degli ospedali, momenti di incontro nei quali il pubblico è costituito dai pazienti, i medici e il personale del reparto, tutti spogliati dei loro abiti professionali.

Non si tratta di musicoterapia, né di spettacoli per i malati, ma di esperienze che avvicinano medici e pazienti, favorendo una relazione di fiducia e di sintonia tra malato oncologico e personale sanitario.

Gian Andrea Ludovici è scomparso nel 2008. L'associazione che lui stesso ha contribuito a lanciare in questi anni è cresciuta, si è rafforzata, dall'ospedale toscano si è estesa ad altre strutture, Bolzano, Sondrio, Brescia, Roma, Mantova, dove dal 2014 il dottor Cantore, mantovano di origine, è tornato a lavorare come primario di Oncologia. La straordinaria storia dell'associazione è stata raccontata in un libro, *Donatori di musica*, scritto da Luca Fumagalli

(Edizioni Curci): i diritti d'autore del volume sono interamente devoluti all'associazione.

Dal 2007 sono oltre trecento i musicisti che hanno aderito al progetto e che si impegnano per promuovere una nuova cultura della cura attraverso la loro arte. Fra loro, **Stefano Bollani**, popolarissimo pianista jazz e compositore, una delle figure più eclettiche e vivaci del panorama musicale italiano.

Stefano, come è iniziata la tua esperienza con i Donatori di musica?

«Mi hanno contattato sei o sette anni fa il pianista Roberto Prosseda e il dottor Maurizio Cantore dell'Ospedale civile di Carrara. Mi hanno praticamente accerchiato... Ma non c'è voluto molto per convincermi, l'iniziativa mi è sembrata favolosa. Tant'è che sono andato subito all'Ospedale di Carrara e lì ho trovato una situazione di allegria, l'ultima cosa che uno si aspetta in questi casi. Questo secondo me è l'aspetto più importante da raccontare: l'atmosfera che si respira in corsia è quella di una festa, con un musicista, o un gruppo musicale, che arriva per suonare e tutto diventa più sereno e colorato».

Esibirsi in concerto in un ospedale è un'esperienza particolare. Con quale stato d'animo l'affronti? Cambia il tuo atteggiamento di musicista?

«In ogni concerto sei parte attiva, sei presente, non puoi chiudere gli occhi e immaginare di essere alla Scala. Però è anche vero che nel corso



della serata l'atteggiamento cambia, attraversa diverse fasi. All'inizio ti domandi: riuscirò a donare qualcosa? Non sarò la persona sbagliata nel posto sbagliato? Poi, però, l'atmosfera di gioia che si crea grazie all'energia dei malati e dei medici a un certo punto ti scuote e tu quasi ti dimentichi del luogo in cui ti trovi, pensi semplicemente di essere una persona che suona di fronte a spettatori felici in quel momento di ascoltarti».

L'impegno concertistico quanto coinvolge?

«È tutto libero, non c'è un vero e proprio cartellone, ognuno dà la sua disponibilità in base ai propri impegni. Non bisogna immaginarsi alcuna struttura dirigenziale o organizzativa: tutto viene organizzato in modo molto "artigianale" e informale, il dottor Cantore mi manda un Sms e ci accordiamo così».



**LA STORIA
IN UN LIBRO**
Sopra: Bollani
con i Donatori di
musica. A sinistra:
il libro che
racconta la storia
dell'associazione.

La musica esercita un grande potere terapeutico...

«Sì, ha un potere effettivamente curativo. Io stesso lo posso testimoniare: mi sento curato dalla musica. Ho iniziato a suonare in un'epoca in cui apparentemente non sembravo avere alcuna malattia dimostrata, ma posso assicurare che la musica mi ha cambiato la vita. Al di là del mio vissuto personale, la musica è curativa perché è fatta di suoni, vibrazioni che agiscono sulle nostre cellule e sui no-

stri organi in modo più profondo di quanto si possa pensare. Il nostro fisico entra in risonanza con qualcosa che arriva dall'esterno. Tutto il nostro corpo risuona di frequenze e i suoni producono un effetto fisico su di noi».

Conoscendo la tua vena di allegria, certamente porterai una dose immensa di positività in corsia...

«Lo spero. Quando sono lì cerco di giocare con il pubblico, di creare un'empatia. Il concerto si svolge alla presenza di poche persone, in un ambiente intimo, e questo permette di interagire con gli ascoltatori. Non c'è nessun palcoscenico, non ci sono pareti di divisione tra musicista e pubblico. Alla fine del concerto si chiacchiera in un'atmosfera calda e serena. Questo è il vero miracolo di un'iniziativa del genere: con la musica porti luce e gioia in un luogo dove apparentemente queste non entrano».